

BUON ANNIVERSARIO, MR HAMMETT & MR HUSTON!

Un saggio di
Pasquale Pedè



Nulla di più propizio per inaugurare questa nuova versione-almanacco de *Il Falcone Maltese* della ricorrenza che, in questo 2011, riguarda il celeberrimo, omonimo film con Bogart che immortalò sullo schermo il capolavoro di Hammett. Sono infatti giusto settant'anni che Huston cominciò la lavorazione della pellicola, apparsa nei cinema nello stesso anno, undici anni dopo la pubblicazione del romanzo.

Aggiungiamo che nel 2011 cade anche il cinquantenario della morte di Hammett stesso.

Ci sembra quindi di ottimo auspicio aprire questo primo numero con una rivisitazione del film, del romanzo, dei rispettivi autori e attori; di tutto quanto insomma ruota intorno alla favolosa statuetta sotto la cui insegna è nata anche questa rivista.

Stando alle sue parole, si deve a Howard Hawks se la Warner affidò la terza versione di *Il mistero del falco* al promettente sceneggiatore John Huston. Così ne parla all'intervistatore Peter Bogdanovich:

– *Quando Johnny Huston finì di scrivere Il sergente York, raccomandai alla Warner di fargli fare il regista. (...) gli dissi: "Niente, Johnny, per il tuo primo film non scrivi niente. Di lavoro ne avrai abbastanza se fai la regia. Ho qui una storia che pensavo di fare io, invece la fai tu: Il falcone maltese." (...) "Ma è già stato fatto due volte." "No" gli replicai, "non è stato fatto mai. Qualcuno ha pensato di saper scrivere come Hammett o anche meglio, e l'ha cambiato. Tu invece fallo come l'ha scritto lui."*

Hawks aveva conosciuto e apprezzato Huston perché appunto gli aveva sceneggiato *Il sergente York*, che era stato un grande successo. A Huston si dovevano già svariati *script* tra cui quello di *Una*

pallottola per Roy, di Walsh, da Burnett. Nell'ambiente hollywoodiano godeva di una buona reputazione, e in più era figlio d'arte, dato che il padre era il celebre attore Walter. Ma ancora non gli era riuscito di mettersi dietro la macchina da presa.

La Warner, che era la *major* più attenta al realismo e ai film d'azione, celebre già dagli anni '30 per i suoi *gangster movie*, investì nell'impresa trecentomila dollari, un budget abbastanza basso, a livello di un buon film di serie B.

di un intero genere, il film noir (anche se naturalmente, esaminando la questione più da vicino, le cose non stanno esattamente così). In aggiunta è interpretando Sam Spade che Humphrey Bogart mise a punto il proprio personaggio di duro insolente e laconico, che ne fece in breve una star delle più longeve di tutto il cinema hollywoodiano. Il film come origine del noir, dunque, così come il romanzo era stato l'origine del noir in letteratura.



Il quartetto e la statua: Bogart, Lorre, Mary Astor e S. Greenstreet nel film di Huston

Come si vede *Il mistero del falco* nasceva come progetto di basso profilo ad opera di un esordiente, ed esordienti o quasi ne furono anche gli interpreti. Nulla poteva far sospettare che diventasse ben presto un film non solo di culto – per una volta il termine non suona inappropriato – ma addirittura archetipico.

Tutte le storie del cinema infatti fanno risalire a questa pellicola l'esordio ufficiale

Quale che sia la prospettiva adottata, insomma, *Il mistero del falco* resta un punto di riferimento inossidabile. Sia se pensiamo alla filmografia di Huston, o a quella di Bogart, o anche a quella di Hammett; sia che ci riferiamo al noir, oppure ai film sui detective privati in versione *hard-boiled*, questa pellicola continua a tornare e ritornare come termine di confronto, modello, riferimento simbolico, con una

forza mitopoietica che il passare dei decenni accresce anziché affievolire.

Come sempre, quando ci si accosta a film così sovraccarichi di valenze, ci si trova in una situazione imbarazzante, e sembra difficile dire qualcosa che non suoni abusato.

Dato che si tratta di una celebrazione, e che detestiamo le celebrazioni effettuate senza convinzione, ci accingeremo al compito con massima umiltà e cercando di avere cuore ingenuo.

1941. Settanta anni fa. Gli Stati Uniti stanno per entrare nella Seconda Guerra Mondiale.

Huston è un individualista irlandese di trentacinque anni, che ha vagabondato irrequieto fra vari mestieri e in più di un continente, trovando una collocazione come scrittore per il cinema.

Hammett è una (ex) celebrità di quarantasette anni, ma è come se ne avesse

venti di più, come se avesse già dissipato la sua vita. L'ultimo romanzo è uscito nel '33. Ha dato origine a una fortunata serie "giallo-rosa" al cinema, quella dell'Uomo Ombra con W. Powell e M. Loy, nonché del loro cane Astra, rendendo l'autore agiato e riconosciuto nell'ambiente hollywoodiano. Sull'eclissi della creatività di Hammett proprio all'apice del successo commerciale sono stati versati i classici fiumi di inchiostro. Che si trattasse della sua relazione con la giovane e ambiziosa Lilian Hellmann, a sua volta scrittrice, del suo alcolismo, della sua salute minata dalla tubercolosi o di chissà cos'altro, fatto sta che Dash, come scrittore puro, era esaurito da qualche anno. Aveva innovato sulle pagine polverose dei *pulp magazine* la narrativa poliziesca, aveva innescato una rivolu-



Un ritratto giovanile di Huston



Un Hammett pensieroso

zione sotterranea da cui avrebbero tratto origine letteratura e film noir, aveva soprattutto creato uno stile, in coincidenza non subordinata – e non si sa quanto casuale – con Ernest Hemingway, che avrebbe improntato tutta la cultura americana. Uno stile asciutto, laconico, fatto di gesti e di dialoghi, nemico dell'introspezione e della descrizione; il cosiddetto stile *tough*, duro, che al di là del genere poliziesco avrebbe avuto un'influenza ancora da valutare appieno nell'immaginario americano.

Il Falcone Maltese esce in volume nel 1930, anno successivo al famigerato crack della borsa. Fra depressione e proibizionismo i *roaring twenties* vanno al massimo dei giri, e l'epoca è matura perché venga alla luce un nuovo tipo d'eroe. Sam Spade è un detective privato mai visto prima. Lontanissimo dalla convenzione dei dandy solitari e aristocratici alla Sherlock Holmes, insuperabili e malinconici maestri della deduzione. È un tipo navigato, che conosce bene gli ambienti della malavita e sa muoversi al suo interno senza scrupoli o soggezioni. Violento, ma solo se necessario; cinico, ma dotato di un proprio codice etico; abituato a non subire prepotenze senza rispondere per non perdere la reputazione; misogino, ma sensibile al fascino femminile. Spade è il prototipo dell'investigatore "duro da cuocere", trench, bourbon e cicca tra le labbra, che incarna la versione moderna del cavaliere errante, l'eroe maschile per eccellenza del XX secolo, il contraltare notturno e urbano del più antico *westerner*.

Il personaggio furoreggia subito sulla pagina scritta, genera una miriade di epi-

goni fino ad approdare nella versione sublimata e poetica del Philip Marlowe di Chandler (e resta tuttora una tradizione ben viva nella letteratura di genere). A quei tempi però, sullo schermo sembra non incontrare le attenzioni dei produttori. A Hollywood vanno per la maggiore i *serial* dedicati a personaggi come Charlie Chan, Dick Tracy (che all'origine non è lontano dalla scuola dei duri, tutt'altro, ma viene utilizzato come un qualsiasi avventuriero), il Santo, oppure Philo Vance o Fu Manchu – insomma personaggi imparentati col feuilleton ottocentesco.

È come se per il cinema i tempi non fossero ancora maturi. Infatti ben due versioni del romanzo, peraltro mai viste in Italia, non riescono a sfondare presso il pubblico o la critica. La prima, del '31, di Roy Del Ruth, sempre per la Warner, sembrerebbe di discreta fattura e fedele al romanzo, di cui mantiene il finale amaro e controcorrente (come è noto Spade consegna alla polizia la donna che pure ama, Brigid o' Shaughnessy) anche se smussa la durezza del tono hammettiano. Secondo i testi risulterebbe tutto sommato una versione di cui Huston dovette tener conto.

La seconda, cinque anni dopo, si deve all'eminente oriundo tedesco William Dieterle, regista poi rinomato per i suoi melodrammi. Stavolta il romanzo è utilizzato solo come ispirazione, e la storia risulta assai modificata. A partire dal titolo, che diviene l'apodittico *Satan Met a Lady*, e dal nome del protagonista, che diventa Ted Shayne (una curiosità: Shayne è il cognome di un personaggio ispirato a Spade di grande successo in